

zioni, profittevoli sì, ma non necessarie. Ora egli è un gran che, che non si capisca peranche da molti che la *Carità verso il Prossimo* è uno de' mezzi, o de' gli strumenti primarj, senza de' quali non possono gli Adulti sperar luogo nel Regno di Dio, avendocene lasciato un precetto sì rigoroso, e tante volte inculcato, il Signor nostro Gesù Cristo, e avendo egli posto nell'esercizio di questa virtù e di questo comandamento la maniera più familiare e facile all'universale stato de' gli uomini, di attestare e comprovare a Dio il nostro amore, e il contrasfegno più accertato d'essere Segnaci e Adoratori del suo santo Vangelo. Similmente è da deplorare il vedere non pochi, i quali fra l'opere buone, che si studiano di fare, non attendono, siccome dovrebbero, in primo luogo, o forse non attendono punto, a quelle della Carità, e a far sentire il loro amore, e a far del bene, per quanto è in lor mano, al Prossimo loro, benchè questo ci sia tanto incaricato dal nostro divino Maestro, seguitando altre divozioni, fors' anche superficiali e di poca sostanza, o pure non raccomandate punto, nè nominate da Gesù Cristo; o se raccomandate, certo non con egual premura, sian l'opere di Carità e d'amore verso il Prossimo nostro, eh' egli non solo raccomanda, ma comanda a noi tutti con maravigliosa efficacia.

Torno per tanto a dire: come mai non chiamar talvolta a i conti l'interno nostro, per vedere, se manchiamo, o pure se soddisfacciamo competentemente a questo, che è de' primi e più importanti precetti? Non intende i doveri del Cristiano, chi si figura dover solamente non odiare il suo Prossimo, non fargli danno ed ingiuria. Bisogna di più amarlo, ajutarlo, e farli del bene potendo. Quel Dio, il quale con precetto indispensabile ha comandato, che non facciamo a gli altri quel male, che ragionevolmente non vorremmo a noi fatto da loro, egli è quello stesso, che ci ordina di far loro, qualora possiamo, quel bene, che ragionevolmente brameremmo fatto da loro a noi stessi. Se Cristo Signor nostro vuole, (1) che amiamo infino a Nemici nostri; che facciamo del bene infino a coloro, che ci odiano; e che pregiam Dio per chi ci perseguita e calunnia: è egli da credere, che ci abbia poi esentato dal praticare la beneficenza e Carità verso gli altri, che non ci odiano, nè sono Nemici nostri? E tanto più, perchè il Signore in quello stesso luogo ci sprona a così trattare i primi, (2) acciocchè siamo Figliuoli del Padre, che abbiamo in Cielo, il quale fa nascere il suo Sole sopra i Buoni e i Cattivi, e piove sopra i Giusti e gl'Ingiusti. Ecco una delle grandi ragioni di doverci applicare con forza all'opere di Carità e misericordia verso tutti: l'esempio stesso di Dio, e il farci noi con tal mezzo conoscere veri Figliuoli di Lui.

Ma

(1) Matth. V. 44. Diligite inimicos vestros; benefacite his qui oderunt vos, & orate pro persequeribus & calumniatoribus vos.

(2) Ut sint filii Patris vestri, qui in Caelis est: qui solem suum orti facit super bonos & malos, & pluit super justos & injustos.